

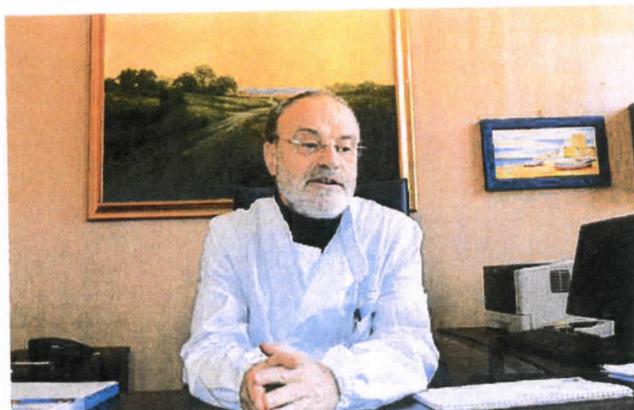
Deflettore riduce alla metà il rischio ictus

Intervento innovativo al policlinico su una donna di 84 anni con gravi problemi alla valvola aortica

di Linda Lucini

► PAVIA

Una tecnica mai usata in Italia che permette di ridurre alla metà il rischio di ictus. L'ha utilizzata l'équipe di cardiocirurgia diretta da Alessandro Mazzola al San Matteo su una paziente di 84 anni. La donna, C.P. di Lecce, aveva una grave disfunzione della valvola aortica. Diversi ospedali l'avevano giudicata inoperabile perchè un intervento con tecniche tradizionali avrebbe potuto costarle la vita. Invece il San Matteo è riuscito ad intervenire sostituendo la valvola danneggiata senza fermare l'affaticato cuore della donna, operando con la tecnica della circolazione extracorporea. Non solo: l'équipe di Mazzola è riuscita anche a ridurre del 50% il rischio ictus grazie all'applicazione di un deflettore embolico di ultima generazione. «Si tratta - spiega Mazzola - di una sorta di retina che viene posizionata all'origine delle arterie cerebrali attraverso una piccola incisione del braccio. Questo filtro, pur facendo circolare il sangue, impedisce ad eventuali scorie di calcio staccatesi dalla valvola danneggiata



Il dottor Alessandro Mazzola che ha eseguito l'intervento

ta di raggiungere il cervello. Se questa sorta di granella arrivasse all'arteria cerebrale si avrebbe un ictus, invece così le scorie vengono deviate nella circolazione periferica». In questo modo il rischio ictus si riduce al 2%, ma soprattutto grazie a questa tecnica possono essere operate anche persone anziane o con elevato pericolo trombo-embolico. Una svolta non da poco, visto che la maggior parte delle persone con un restringimento della valvola del cuore rischia di morire per ischemia, edema polmonare e sincope. E queste perso-

ne sono soprattutto pazienti con più di 80 anni. Tra l'altro, stando alle statistiche mediche, in Italia ci si attende nei prossimi anni 150mila malati di stenosi valvolare aortica. Si tratta di persone che, in base alle tabelle che definiscono i rischi operatori, non possono permettersi un intervento classico di sostituzione della valvola e possono ricorrere solo a interventi miniinvasivi. In questi casi si utilizza la circolazione extracorporea e si introduce un catetere in via trasfemorale, poi una volta raggiunta l'aorta, la si dilata con una scr-

ALESSANDRO MAZZOLA

Con questa tecnica molti anziani potranno affrontare operazioni al cuore ritenute fino ad oggi ad alto rischio

ta di palloncino e si procede all'applicazione di una valvola aortica da 22mila euro. Le valvole danneggiate dei pazienti però sono spesso calcificate e il pericolo sta nello smuovere questo calcare durante l'intervento con il rischio di farlo entrare in circolo e provocare danni letali. Non così con il deflettore embolico. «Ci sono diversi pazienti in lista per interventi simili - spiega ancora Mazzola - e l'elenco va crescendo perchè la stenosi aortica è una delle malattie più diffuse nella popolazione anziana».

A dare il via a quest'operazione d'avanguardia sono state alcune mail inviate dal figlio della donna: «Mi ero rivolto a diversi ospedali e anche a un centro di eccellenza, ma tutti i medici mi avevano spiegato che con le tecniche classiche l'esito di un'operazione per mia madre sarebbe stato molto critico. La valvola aortica di mia mamma era calcificata e nel suo caso il rischio di essere colpita da ictus era molto alto. Grazie ad un cardiologo sono stato indirizzato a Pavia e lì ho trovato l'umanità di un medico che è riuscito a salvare mia madre. Sapevo delle gravi complicazioni che aveva il caso di mia mamma, ma ho sperato. Così ho inviato la documentazione via mail al dottor Mazzola e alla fine la squadra del San Matteo ha trovato la soluzione. Qualcuno ha illuminato la mano dei cardiocirurghi. Ora mia mamma sta bene. E' contenta ed è rinata». Ad arrivare alla soluzione di applicare il nuovo deflettore embolico, già sperimentato in Germania e in Canada, sono stati, insieme a Mazzola, i cardiocirurghi Marco Aiello e Fabrizio Gazzoli e i cardiologi Maurizio Ferrario ed Ezio Bramucci.